

LA DOLCE VITA MINUTO PER MINUTO

Un cast di attori eccezionali, quello della *Dolce vita*, uscito nelle sale nel 1960, che va da Marcello Mastroianni e Anita Ekberg ad Anouk Aimèe, Yvonne Furneaux, Laura Betti, Alain Cuny e Magali Noël. Celebre la scena del bagno nella fontana di Trevi della prosperosa Ekberg, di cui si innamora Mastroianni, il cinico e al tempo stesso tenero giornalista Marcello Rubini della storia. La sua figura pare sia stata ispirata a Fellini da Victor Ciuffa, corrispondente mondano da Roma per il milanese *Corriere d'Informazione*, che dopo l'uscita del film preferisce continuare a scrivere di quel mondo ricorrendo allo pseudonimo di Ugo Naldi. Nel ponderoso libro (500 pagine) che sarà presentato il 16 marzo, *La dolce vita minuto per minuto* (Ciuffa Editore), il giornalista racconta la sua storica esperienza spiegando, fra l'altro, come il titolo del film sia stato suggerito al regista da una rubricetta pubblicata su *La Notte*, altro quotidiano milanese, intitolata appunto *La dolce vita nella Capitale*.

giovani e temerari Barilari e Secchiaroli, su tutti – inseguiti in via Veneto da Walter Chiari o da Gregory Peck sono poco più che nostalgici episodi su cui si può solo sorridere. Era la dolce vita. Illusione e sogno per molti, e amour fou per la vita stessa di un'Italia che smetteva di leccarsi le ferite e iniziava a nutrirsi di speranze, a sentirsi a modo suo un po' americana. Così, seduta al caffè. Con sfilate di personaggi che avrebbero fatto la storia del cinema, del giornalismo, della letteratura, della scienza, della musica e del teatro. Tutti fissati dall'occhio del re dei paparazzi, l'artista romano Carlo Riccardi, che definire testimone del tempo è persino riduttivo: perché lui di quegli anni è stato protagonista non meno

1 Jack Lemmon a Roma mentre scende la scalinata di Trinità dei Monti

delle migliaia di personaggi – sei papi compresi – immortalati nel suo archivio.

«Scusa – dice una sera Riccardi a un giovanotto seduto al Carpano – chi è quella signora vicino a te? Ah, la contessa Blumsteel... grazie. E scusa ancora: tu, chi sei? Che fai?». «Mi chiamo Onassis – è la risposta – sono greco, ho delle navi...». Altro stile, altri tempi. Coraggio, direbbe Flaiano, il meglio è passato. 



LA FRECCIA